
Papa Francesco: "molti migranti e lavoratori vulnerabili restano esclusi da programmi di promozione salute, piani di protezione finanziaria e servizi psicosociali"

"Dare priorità alla nostra risposta ai lavoratori che si trovano ai margini del mondo del lavoro e che si vedono ancora colpiti dalla pandemia di Covid-19; i lavoratori poco qualificati, i lavoratori a giornata, quelli del settore informale, i lavoratori migranti e rifugiati, quanti svolgono quello che si è soliti denominare 'il lavoro delle tre dimensioni': pericoloso, sporco e degradante, e l'elenco potrebbe andare avanti". È l'imperativo del Papa, nel videomessaggio - in spagnolo - inviato in occasione della 109ª Conferenza internazionale del lavoro. "Molti migranti e lavoratori vulnerabili, insieme alle loro famiglie – fa notare Francesco -, generalmente restano esclusi dall'accesso a programmi nazionali di promozione della salute, prevenzione delle malattie, cure e assistenza, come pure dai piani di protezione finanziaria e dai servizi psicosociali". "La mancanza di misure di tutela sociale di fronte all'impatto del Covid-19 ha provocato un aumento della povertà, la disoccupazione, la sottoccupazione, l'incremento della informalità del lavoro, il ritardo nell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, il che è molto grave, l'aumento del lavoro infantile, il che è ancora più grave, la vulnerabilità al traffico di persone, l'insicurezza alimentare e una maggiore esposizione all'infezione tra popolazioni come i malati e gli anziani", la denuncia del Papa, secondo il quale "i più vulnerabili – i giovani, i migranti, le comunità indigene, i poveri – non possono essere lasciati da parte in un dialogo che dovrebbe riunire anche governi, imprenditori e lavoratori. È altresì essenziale che tutte le confessioni e le comunità religiose s'impegnino insieme".

M.Michela Nicolais